

La sede vacante

Partita a due per il Conclave Scola e il "pacchetto dei 40" contro il candidato di Bertone

La Curia schiera il brasiliano Scherer, uomo forte dello Ior

MARCO ANSALDO
PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO — Crescono le chance di elezione al soglio di Pietro per Angelo Scola, arcivescovo di Milano, che a pochi giorni dall'entrata in Conclave conta dalla propria parte una quarantina di voti. Sostenuto da molti cardinali stranieri, diversi della Mitteleuropa e anche non pochi statunitensi, è la prima scelta dei "riformatori" contro il "partito romano". Dal canto loro, il decano Angelo Sodano e il camerlengo Tarcisio Bertone, un tempo nemici e oggi alleati che cercano di resistere all'irruzione del *novum*, provano a fare quadrato attorno al brasiliano di origini tedesche Odilo Pedro Scherer: una soluzione che permetterebbe loro di portare un italiano in Segreteria di stato, il nodo nevralgico del potere vaticano.

Da una parte i "riformatori", dunque, per la maggior parte stranieri, che ritengono sia arrivato il tempo di un cambiamento radicale nella leadership della Chiesa, a motivo di Vatileaks e di una governance vaticana ritenuta negli ultimi anni insoddisfacenti. Dall'altra

il "partito romano", in maggioranza formato da italiani, e cioè quella Curia romana che cerca di resistere al cambiamento. Sono i due fronti che si sfideranno nell'imminente Conclave. Due fronti ognuno coi propri candidati.

I riformatori, oltre a Scola, ne hanno altri due. Si tratta dell'arcivescovo di New York Timothy Dolan e dell'arcivescovo di Boston Sean O'Malley. Una scelta alla Karol Wojtyła il primo, una soluzione più spirituale (e di chiara linea della purificazione sulla pedofilia) il secondo. Scola, invece, piace di più all'area europea, soprattutto della Mitteleuropa, spinto principalmente da Christoph Schönborn, primate di Vienna, che ne apprezza il lavoro in chiave ecumenica svolto a Venezia con la Fondazione Oasis. Ma ciò che conta è la sostanza: sia Dolan, sia O'Malley, sia Scola, non sono particolarmente amati a Roma. Non hanno particolari legami con la Curia, vogliono più trasparenza nel governo e le grandi pulizie dalle mele marce, a cominciare dalla gestione delle finanze interne che per troppi anni ha presentato punti a dir poco oscuri.

I curiali hanno anch'essi tre candidati, tutti extraeuropei. Il loro intento, infatti, è portare al soglio di

Pietro uno straniero in modo da garantire a un italiano la segreteria di Stato. Oltre a Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di San Paolo e mem-

bro della commissione cardinalizia che vigila sullo Ior - legato a Bertone, non sembra essere ritenuto papabile dai suoi confratelli brasiliani -, c'è il candidato più vicino dell'area del decano Angelo Sodano, e cioè l'argentino Leonardo Sandri. Prefetto delle Chiese orientali, Sandri ha il vantaggio di conoscere bene la curia. Ma contro di lui, e il suo mentore Sodano, è arrivata proprio l'accusa del cardinale di Chicago George, voce autorevole degli americani. Sandri e Sodano sono ritenuti colpevoli di avere coperto il fondatore dei Legionari di Cristo Marcial Maciel, che abusò di minori e ha almeno sei figli. Il terzo candidato, amato dai cardinali vicini a Bertone, è il singalese Mal-

colm Ranjith. Arcivescovo di Colombo, ha avuto due esperienze in Curia, come segretario aggiunto di Propaganda Fide e come segretario della Congregazione sulla litur-

gia. Amato dal mondo tradizionalista, lasciò la Liturgia dopo soli quattro anni di lavoro: in sostanza Ratzinger si convinse che la sua presenza era più importante in patria, lo Sri Lanka, che a Roma.

In Conclave tutto dipenderà da come questi due schieramenti si confronteranno. Se formeranno due blocchi granitici, potrebbero portare il voto allo stallo, costringendo i cardinali a decidere per una terza soluzione. Secondo molti un porporato a metà fra i due blocchi, non sgradito a nessuno in-

somma, è il primate d'Ungheria, quel Peter Erdo formatosi alla scuola della rivista teologica *Communio* fondata da Ratzinger e dal teologo Hans Urs Von Balthasar. Erdo sarebbe un ponte verso l'Oriente, l'area che soprattutto per le domande inerenti la linea da adottare verso la Cina ha catturato parte del dialogo delle Congregazioni generali.

Per chi parteggia Ratzinger? Secondo molti l'ultimo concistoro, nel quale in pieno Vatileaks ha voluto creare cardinali soltanto stranieri lasciando fuori gli italiani - fra questi a sorpresa il patriarca di Venezia Francesco Moraglia - è un segnale che parla da solo.

I personaggi

Contro Sodano
l'arcivescovo di
Chicago: ha coperto
il capo dei Legionari
di Cristo, pedofilo

IL "RIFORMATORE"

Il cardinale e arcivescovo di Milano Angelo Scola, candidato da chi vuole riformare la Curia romana. Può contare sui voti del gruppo degli americani

IL "CURIALE"

L'arcivescovo di San Paolo del Brasile Odilo Pedro Scherer, membro della commissione di vigilanza Ior, supportato dal gruppo vicino alla Segreteria di stato